

Integrazione al POFT della voce Metodologie innovative

Philosophy for children/for community

- La *philosophy for children/for community* è una metodologia innovativa nell'ambito dell'insegnamento della filosofia ma può essere estesa anche alle altre discipline e coniugata nelle sue valenze formative come *pratica dialogica di comunità*; favorisce e stimola una didattica per competenze trasversali. È sostenuta dalla *Division of Philosophy* dell'UNESCO, in quanto risponde alla promozione delle *life skills* individuate dall'ONU e dall'UNICEF come presupposto di ogni contesto socio culturale. Tra le più importanti è opportuno sottolineare l'acquisire pensiero critico e creativo, il comunicare in forma adeguata al destinatario, l'imparare a prendere decisioni tenendo conto dei dati di realtà e il risolvere problemi specifici, il riconoscere le proprie capacità autovalutative. Si ispira al modello teorico di Matthew Lipman e al suo curriculum fondato nel 1974. Prevede lo svolgimento in aula di vere e proprie sessioni filosofiche in cui non si tratta di presentare il contenuto della riproduzione disciplinare della storia della filosofia, ma di facilitare all'esercizio dialogico del *logos* e dunque promuovere un'epistemologia della pratica filosofica in grado di sviluppare il pensiero creativo, critico, affettivo e valoriale. Il materiale da utilizzare nelle sessioni può essere tratto dal curriculum di Lipman, in particolare dai racconti filosofici ((*L'Ospedale delle bambole – Elfie - Kio e Gus - Pixie - Il prisma dei perché - Mark – Lisa*, Liguori editore) o da altro materiale non strutturato purché presenti un problema filosofico: es. cosa significa amare, fare amicizia, punire,? che cosa ha a che vedere con la guerra, l'ingiustizia, l'illegalità la libertà, la democrazia? Che cos'è il tempo, la realtà, la mente? Che cos'è la verità?
- Lo sviluppo delle competenze riflessive di stile filosofico consente l'acquisizione di modalità meta-cognitive capaci di sviluppare un modo di operare complesso, flessibile e interattivo. Si rende allora necessario riflettere su cosa significa “fare filosofia”, sul rapporto tra filosofia e “filoso-fare”.
- Il docente non è un mero trasmettitore di nozioni ma diventa un facilitatore di processi dialogici e di interazioni all'interno della classe che si trasforma in una comunità di ricerca. Tale metodologia prevede l'uso di un *setting* alternativo alla tradizionale disposizione dell'aula, in cui ci si dispone in cerchio e il facilitatore attiva il processo di negoziazione della lezione che parte dalla lettura di un racconto filosofico e procede con la formulazione delle domande da parte degli allievi e l'individuazione della domanda, che sarà poi l'oggetto della discussione di gruppo. L'applicazione e l'uso di questa metodologia richiede il possesso di competenze certificate di *teacher* in P4C per la conduzione e lo svolgimento delle sessioni filosofiche in aula con il gruppo-classe.

Learning By Doing

Metodologia formativa caratterizzata da un approccio “non formale” e dal *learning by doing*, cioè un apprendimento attraverso il fare, l’operare. Prevede la realizzazione di attività che coinvolgono gli studenti in *situazioni concrete*, (es. nei tribunali, nei parchi, in ospedali, nei siti di memoria collettiva o culturali, questure, prefetture, musei) realizzate in ruoli diversi dai normali contesti formativi frontali, dove possono essere vissuti e sperimentati i contenuti disciplinari prescelti e rese operative le competenze acquisite. Gli interventi educativi *in situazione* facilitano modalità di apprendimento “informale” e favoriscono un approccio innovativo superando la didattica frontale trasmissiva e stimolandone una collaborativa e costruttiva